

CIESSE  EDIZIONI



*Un romanzo per ragazzi di:*  
**Sonia Dal Cason**

*I Gemelli King*

*e*

**Il Sigillo del Drago**

VOL. I

ISBN 978-88-97277-63-7

**I GEMELLI KING E IL SIGILLO DEL DRAGO  
VOL. I**

Autore: **Sonia Dal Cason**

Copyright © **2015 CIESSE Edizioni**  
P.O. Box 51 – 35036 Montegrotto Terme (PD)

info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it  
www.ciessedizioni.it – www.shop-ciessedizioni.it  
www.blog-ciessedizioni.info

I Edizione: **marzo 2011** | II Edizione: **gennaio 2013**  
III Edizione: **gennaio 2015**

Impostazione grafica e progetto copertina:  
© **2015 CIESSE Edizioni**  
Disegno di copertina: © **Paolo Binello**



Collana: **Rainbow**

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

**Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale.** *Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.*

*A Tancredi*



# 1.

## Il Sigillo

Anna e Matthew King, gemelli dodicenni, vivevano in una vecchia villa ai piedi dei colli Euganei, vicino a Padova. La casa, che sorgeva a mezza costa sulla collina, era circondata da olmi e castagni secolari sotto i quali d'estate era bello sedersi a mangiare o a leggere, passatempo favorito dei due ragazzini.

Sulla facciata principale c'era una vecchia meridiana solare che il loro papà Andrew, docente di storia medievale all'università, aveva restaurato personalmente non senza causare l'ilarità dei due figli che lo avevano visto seppellirsi sotto montagne di libri per portarla a nuovo splendore *senza modificare il suo aspetto storico*, come diceva lui. La loro mamma era archeologa e passava la maggior parte dell'anno in giro per il mondo in cerca di tesori del passato, vedeva poco i figli, ma durante le vacanze insisteva sempre perché la raggiungessero e passassero tutto il tempo possibile con lei, aiutandola a disseppellire e conservare i reperti trovati.

I due gemelli, quindi, erano cresciuti in un'atmosfera particolare, divisi tra le tradizioni e i racconti del padre inglese e le peripezie in giro per il mondo della madre italiana.

Anna e Matt erano piuttosto eccentrici, i loro passatempi preferiti non erano i videogiochi o la televisione, ma trascorrevano gran parte del loro tempo nella biblioteca di casa a cercare di risolvere quello che, nella loro fantasia, era il *grande mistero magico-archeologico*: dimostrare scientificamente l'esistenza dei draghi. Coinvolti fin dall'infanzia nelle passioni dei genitori, a dodici anni sapevano decifrare i geroglifici così come le principali scritture arcaiche, erano esperti di miti celtici e conoscevano a memoria le leggende medievali, con una speciale predilezione per quelle che parlavano di maghi e, ovviamente, di draghi.

In una soleggiata mattina di giugno i ragazzi stavano sotto gli alberi, seduti al piccolo tavolo di ferro battuto con aperto davanti il computer portatile. Stavano cercando in internet notizie e leggende sui draghi africani.

Anna si rivolse al fratello «Cerca di trovare qualcosa di verosimile Matt, pensa che emozionante sarebbe andare dalla mamma in Egitto e cercare per conto nostro un drago».

Matt, che dopo due ore di ricerche infruttuose si stava spazientendo, rispose: «Beh, vuoi provarci tu che sei il genio di famiglia? Suggestiscimi un'altra chiave di ricerca, finora abbiamo trovato solo circoli di bridge e giochi di ruolo».

«Scrivi “Hic sunt dracones”», suggerì prontamente la sorella.

Sullo schermo apparve l'elenco di una serie di siti che parevano interessanti.

«Guarda Anna!» esclamò Matt, «l'Araba Fenice e i Draghi d'Africa: miti e interpretazioni! Ascolta, qui dice che le notizie sono state tratte dal libro *I miti Arabi* di Jacques de Clairance scritto nel 1432».

«Sbrigati Matt, andiamo a controllare nella biblioteca di papà. Prendiamo le chiavi».



Andrew King aveva trasformato una grande stanza del pianoterra in studio, biblioteca e museo. Le pareti erano occupate fino al soffitto da scaffali stracolmi di libri, in un lato della stanza si trovava la scrivania, gli altri tre erano occupati da tavoli su cui si trovava una straordinaria collezione di vasi e terrecotte antiche, scatole in legno dipinte o incise, che sua moglie puntualmente portava a casa al ritorno dai suoi pellegrinaggi. L'accesso alla biblioteca era interdetto ai gemelli che, però, si erano procurati un paio di chiavi che tenevano rigorosamente nascoste.

Certi che la nonna a quell'ora fosse occupata in cucina, i ragazzi sgattaiolarono nel corridoio e si intrufolarono nel *tempio proibito*, come lo definivano. I libri erano classificati in ordine alfabetico; Anna prese la scala, si arrampicò e dopo un paio di minuti gridò trionfante «L'ho trovato!».

L'entusiasmo le giocò un brutto tiro, inciampò sull'ultimo scalino e, perdendo l'equilibrio, urtò il massiccio tavolo che le stava dietro. Una scatola di legno cadde sul pavimento andando in pezzi.

«Wow, dopo che tuo padre avrà visto questo, credo che diventerò figlio unico», osservò Matt.

«Il tuo senso dell'umorismo è veramente inglese, puoi esserne fiero! Non stare lì impalato, aiutami a riparare questo disastro!».

Anna si chinò a raccogliere i frammenti del cofanetto quando si accorse che, da un misterioso doppiofondo apertosi con l'urto, era caduto sul pavimento uno strano oggetto.

I gemelli rimasero per un istante paralizzati per la sorpresa, la prima a riprendersi fu Anna.

«Guarda, non ti sembra un sigillo antichissimo?».

L'oggetto che aveva in mano era un cilindro osseo, probabilmente di avorio, sormontato da una stupenda miniatura a

forma di testa di drago. Sul lato erano incisi simboli che i gemelli non avevano mai visto prima.

«Lo rimettiamo a posto?», chiese Matthew.

«Nessuno sa dell'esistenza di questo sigillo, quindi rimontiamo la scatola e teniamocelo. Da questo momento abbiamo un vero mistero da risolvere, dobbiamo tentare di decifrare le incisioni. Non ti sembrano una via di mezzo tra geroglifici egizi e rune celtiche?», rispose Anna.

«Tu sei completamente matta!» l'apostrofò Matt, «non so perché, ma ho l'impressione che la nostra sensazionale scoperta ci causerà un mucchio di guai».

«Mi diventi fifone proprio adesso?» lo prese in giro Anna, socchiudendo al tempo stesso la porta per sbirciare se il corridoio fosse deserto.

«Via libera, muoviamoci».

Salirono nelle loro camere e nascosero il manufatto, poi come se nulla fosse successo, tornarono in giardino.

«Dove eravate finiti? Vi ho chiamato tre volte, non mi avete sentito?» chiese loro la nonna.

I gemelli, che avevano ereditato occhi azzurri e capelli biondi dal padre e la carnagione tipicamente italiana dalla madre, a guardarli parevano innocenti e buoni come angioletti, ma recita il proverbio: l'apparenza inganna e ingannava specialmente nel loro caso.

Avevano infatti una mente pronta, li univa poi un fortissimo legame che, come spesso succede in questi casi, sfociava talvolta in fenomeni che avrebbero potuto essere definiti di reciproca lettura del pensiero. In questo modo combinavano guai a ripetizione, senza mai tradirsi e senza mai essere colti in fallo.

«Eravamo saliti in cima al colle e non ti abbiamo sentito», risposero all'unisono.

La nonna li scrutò un attimo, poi convinta dal loro aspetto candido disse: «Vostro padre stasera ha invitato a cena il dottor Martini».

«Il super mega esperto di scritture antiche? Accidenti che fortuna».

Matt non fece in tempo a finire la frase che la sorella gli diede una gomitata nello stomaco.

«Beh, insomma, volevo dire che sarà divertente, ci racconterà delle belle storie».

«Si può sapere cosa vi prende? Mi sembrate un po' strani», replicò la nonna.

«Niente, siamo come al solito, vero Matt?», chiese la sorella.

«Assolutamente, squallidamente normali» confermò Matt.

«Voi due non me la state raccontando giusta, comunque, quasi mi facevate dimenticare di dirvi che ha chiamato vostra madre: ha prenotato il volo di ritorno da Il Cairo, dovrebbe arrivare domani a Verona», concluse la nonna.

Dopo pranzo i gemelli salirono al piano superiore.

Le loro stanze erano comunicanti. Erano ampie, con pavimenti in legno e finestre che si affacciavano sugli alberi del giardino. Non erano arredate come le classiche camerette: Anna aveva un letto a baldacchino le cui colonne erano scolpite con draghi che avvolgevano le loro spire sui montanti di legno, regalo della mamma di ritorno dagli scavi nel Sud della Cina.

Matt si era fatto dipingere su una parete un affresco raffigurante un drago in volo sopra le campagne d'Inghilterra, come nella fiaba preferita di quand'era piccino che suo padre gli aveva raccontato almeno un milione di volte.

Si sedettero sul tappeto di fronte alla finestra nella stanza di Anna e cominciarono a osservare senza fretta e con precisione il sigillo. La testa di drago era scolpita con maestria e

dovizia di particolari: si potevano vedere i denti nelle fauci spalancate, i due lunghi baffi ai lati del muso, le narici dilatate. Gli occhi erano due pietre gialle, la testa era percorsa da una cresta, ma, strano a vedersi, non era ricoperta da scaglie, bensì da ciò che pareva una pelliccia fluente.

Il cilindro recava impresso alla base una specie di stemma con incise delle iniziali. La superficie, invece, era occupata da quattro riquadri, che ai ragazzi parvero cartigli, pieni di simboli tracciati in una lingua misteriosa.

«Quest'oggetto sembra un sigillo per la ceralacca, non credi?». Matt si rivolse ad Anna.

«Secondo te è uno scherzo? O un falso? La scatola che lo conteneva è del milletrecento, l'ha comprata all'asta la mamma un sacco di anni fa. È possibile che nessuno si sia mai accorto di niente?».

Anna rifletté un attimo prima di rispondere.

«A quell'epoca i draghi in Gran Bretagna si erano estinti da secoli, ammettiamo che sia autentico, la domanda che mi faccio è perché qualcuno si è fatto fare un sigillo di fattura così squisita per ricoprirlo di caratteri ignoti, scritti dentro un cartiglio egiziano? Ricordati che a quell'epoca la gente era ignorante, sono certa che non avevano la più pallida idea di cosa fosse un cartiglio dei faraoni. Inoltre scrivere in caratteri misteriosi poteva farti incriminare per stregoneria e farti finire dritto dritto sul rogo».

«Mi è venuta una brillantissima idea, facciamo vedere queste scritte al dottor Martini e vediamo cosa salta fuori», propose Matt.

«Fratellino, o il tuo quoziente intellettivo si è abbassato di colpo o farai meglio a spiegarmi chiaramente ciò che hai in mente. Non possiamo certo presentarci stasera a cena e dire

“papà siamo entrati soli in biblioteca, cosa che non ci è permessa, abbiamo distrutto quella bellissima scatoletta medievale di mamma e poi abbiamo pure trovato questo oggetto. Ah già, anziché rimetterlo a posto ce lo siamo intascato di nascosto!”».

«Tu sottovaluti la mente geniale di tuo fratello» disse Matt assumendo l'aria da *so tutto io* che faceva inferocire Anna. «Adesso vado a prendere la carta trasparente, con la matita copiamo pari pari uno dei cartigli, lo riportiamo su un normale foglio di quaderno e stasera diciamo di averlo visto in un programma televisivo!».

Nel tardo pomeriggio Andrew King tornò a casa percorrendo con l'auto il vialetto d'accesso. Scese dalla vettura e, sotto gli occhi esterrefatti dei gemelli che lo attendevano sulla porta, scaricò un'enorme borsa piena di bistecche, costine e salsicce.

«Ciao papà, immagino che tu voglia fare la grigliata stasera, ma dimmi, per curiosità, quanti siamo a cena?»», chiese Anna.

«Beh, noi tre, la nonna e Paolo Martini. Pensate che abbia esagerato con la quantità di cibo?».

«Un pochino: se invitassimo a cena tre draghi, forse potremmo finire tutto», disse Matt.

«Alla nonna verrà un infarto! Non riuscirà mai a stivare tutta questa roba nel congelatore!».

Andrew King era il classico studioso, non troppo portato per le cose pratiche della vita.

Cenarono sotto gli alberi. Paolo Martini era un brillantissimo esperto di lingue arcaiche, adorava i gemelli ed era da questi ricambiato. A fine serata, con noncuranza, Matt introdusse l'argomento che tanto lo interessava.

«Oggi su Canale Scienza abbiamo visto un interessante documentario sulle lingue antiche non ancora decifrate! Hanno

mostrato la scrittura cuneiforme ittita e poi hanno fatto vedere dei simboli che hanno chiamato protogeroglifici: dicevano che fossero del popolo che ha abitato l'Egitto prima dei Faraoni!».

«Certo, come no! È scientificamente provato che l'Egitto fu abitato dagli extraterrestri e che le piramidi sono la mappa terrestre della costellazione di Orione. Certo che, se anche i canali di cultura trasmettono queste sciocchezze, è meglio non guardare la tv», disse Paolo Martini.

«E leggersi un buon libro!» concluse Anna.

«Comunque, ci dici cosa ne pensi?» chiesero all'unisono i gemelli, mettendo sul tavolo il foglio di quaderno che riproduceva i cartigli del sigillo.

Paolo Martini prese il foglio e lo guardò con attenzione.

«Altro che marziani! Questa è la riproduzione dell'Alfabeto dei Draghi, creato nel 1950 circa da un letterato che passò tutta la vita a cercare le origini di questi animali mitologici sia europei sia asiatici. Credo che a furia di studiare le stesse cose si sia, come dire, fatto un po' influenzare. A un certo punto annunciò di avere scoperto l'antica scrittura di queste legendarie creature che, secondo lui, erano esseri saggi e illuminati mandati sulla terra dal Creatore per far evolvere i nostri primitivi antenati».

«In poche parole Paolo vi sta dicendo che il tipo in questione era matto da legare», concluse Andrew King.

I gemelli rimasero folgorati dalla rivelazione, si scambiarono una rapida occhiata d'intesa e proseguirono.

«Dai! Raccontaci ancora di quest'uomo! È una storia interessantissima!».

Il dottor Martini proseguì. «Se non rammento male, il tizio si chiamava Arthur McKenzie, scrisse molti trattati che non furono mai presi sul serio da nessuno, il che mi pare evidente.

Ah, esiste un aneddoto curioso sulla sua morte, si dice che abbia lasciato scritto sul testamento di gettare la bara nel Loch Ness, cosa che gli eredi, ovviamente, non fecero. Questo è tutto ciò che ricordo. Per tornare alla vostra iscrizione misteriosa, posso ancora dirvi che il professore ha dimostrato di avere molta fantasia, questi ideogrammi o geroglifici che dir si voglia sono ricavati mescolando le rune con i simboli egizi. Come ben sapete, la cultura celtica e quella egiziana non hanno mai avuto contatti. Credo che il nostro scienziato abbia voluto creare suspense e mistero. Non perdetevi con queste stupidaggini, va bene?».

Anna e Matthew si erano già ripromessi in cuor loro di perder moltissimo tempo dietro quelle stupidaggini, ma con espressione convinta risposero: «Non perderemo altro tempo, solo che la cosa ci incuriosiva, ogni tanto vediamo misteri anche dove non ci sono».

La discussione fu interrotta da uno stridio di gomme sul vialetto di ghiaia che conduceva alla villa.

«Chi può essere? Non attendevo nessun altro», disse Andrew.

«La mamma! È arrivata la mamma! Finalmente! Che sorpresa! Papà chi altri ha il telecomando del cancello?», urlarono i gemelli in preda a uno scatenato entusiasmo.

In effetti non vedevano la madre da quattro mesi.

Un'auto bianca si fermò sullo spiazzo antistante l'ingresso: dal lato passeggero scese Elena King, alta, slanciata, occhi e capelli castani e un'abbronzatura da fare invidia.

Anna e Matt corsero ad abbracciarla, fu un momento molto felice: tutti e tre si misero a saltellare tutt'intorno tenendosi per mano. Nel frattempo furono raggiunti da Andrew e Paolo Martini. Elena abbracciò il marito, poi fu sopraffatta dalle domande dei ragazzi.

«Ci hai portato qualche regalo? Qualche sorpresa?» cominciò Matt.

«Hai scoperto qualcosa di nuovo? Tu sei la più brillante archeologa del mondo» continuò Anna.

«Piano, piano! Qualche cosetta l'ho portata, ma è seppellita in valigia, quindi dovrete pazientare!» affermò Elena ridendo felice.

«Sei scura come il cioccolato fondente!» dichiarò Andrew ammirato, lui da buon inglese tendeva a scottarsi facilmente.

«Più che cioccolato, dato il sole cocente e il caldo torrido, mi sono sentita uno spiedino! A proposito, sento un buon profumino di carne alla griglia, è avanzato qualcosa per noi?», chiese Elena.

A quel punto si accorsero della presenza di Giorgio, un giovane laureato al suo primo scavo che lavorava come assistente di Elena. Il giovane, riccioluto e cotto dal sole, era silenziosamente sceso dal lato guida e stava in piedi accanto all'auto, timido e impacciato di fronte a quel ricongiungimento rumoroso.

«Giorgio, il mio assistente», disse Elena rivolgendosi a tutti i presenti contemporaneamente.

«Giorgio ti presento mio marito Andrew, la mia cara e preziosissima mamma Emma, Paolo, amico di famiglia e le mie due pesti gemelle Anna e Matthew».

«Piacere di conoscerti» disse Andrew tendendo la mano. «Vieni a mangiare qualcosa con noi, vedo che oltre l'assistente sei anche l'autista, il facchino e, immagino, il segretario di Elena».

Terminò con una sana risata divertita.

«Andy! Non rovinare la mia spettacolare reputazione di scienziata in un minuto!» scherzò la moglie.



Si avviarono al tavolo sotto gli alberi, che brillava alla luce delle candele. Chiacchierarono, risero e si divertirono a narrarsi gli avvenimenti degli ultimi mesi fino a tarda ora.

Venne per i gemelli il momento di andare a dormire, dopo aver salutato gli ospiti e augurato la buonanotte, salirono nelle loro stanze, stanchi e felici della bella serata trascorsa, ma, allo stesso tempo, concentrati sulla loro folgorante scoperta. Cominciarono a discutere su quanto avevano appreso nel corso della cena.

Guardando il sigillo che aveva in mano, Matthew si rivolse alla sorella. «Cosa ne pensi della storia che ci ha raccontato Paolo? A questo punto credi che questo oggetto sia un falso?».

«Vuoi sentire la versione logica o quella fantasiosa?» Anna era affacciata alla finestra e sembrava persa nei suoi pensieri.

«Entrambe, sorellina, mi incuriosiscono entrambe!», rispose Matt.

«Bene, partiamo dalla versione logica e razionale. Il sigillo è stato creato da Arthur McKenzie che lo usava per chiudere con la ceralacca le sue lettere. Dato che era fissato con i draghi, è ovvio che lo abbia costruito secondo quanto gli suggerivano la sua fantasia e i suoi studi. Il cofanetto in cui lo abbiamo trovato, prima di finire all'asta, era di sua proprietà e vi riponeva il materiale da scrittura».

Dopo una breve pausa Anna continuò. «Versione dei gemelli King, pazzi come il letterato in questione se non di più: McKenzie si era messo veramente in contatto con il mondo dei draghi, oppure aveva trovato prove inconfutabili della loro passata esistenza. L'alfabeto era, o meglio, è autentico, non frutto della fantasia. Il sigillo quindi è incredibilmente antico, molto più antico di quanto pensiamo. Se i draghi sono venuti sulla terra per aiutare gli uomini primitivi a evolversi, beh, il nostro gioiello deve avere almeno centomila anni».

«E dopo secoli di oblio è capitato nelle nostre mani perché siamo stati prescelti per risolvere questo mistero», concluse con voce sognante Matt.

«Non so se hai notato un particolare: se fosse un sigillo per ceralacca, dovrebbe avere le iniziali del Professore, ovvero AMK oppure AM, invece le lettere mi paiono una A e una S» proseguì a bassa voce.

Anna prese l'oggetto dalle mani del fratello e lo osservò con cura ammettendo: «Hai ragione, sempre più strano, il mistero si infittisce».

Nella stanza cadde il silenzio, rotto solo dal frinire delle cicale sugli alberi del giardino. Le luci erano spente, solo il chiarore della luna illuminava i due gemelli che tenevano tra le mani il loro tesoro.

La prima a rompere l'incantesimo fu Anna. «Buonanotte Matt, domattina cercheremo di procurarci il libro del Professor McKenzie».

La mattina seguente la ragazza si svegliò di buon ora e, dopo essersi vestita, entrò nella camera del fratello senza trovarlo. Immaginò che Matt si fosse alzato prestissimo e fosse corso al computer per cercare le opere del professore scozzese.

Matt, infatti, era in cucina, in una mano teneva un biscotto che mangiucchiava distrattamente, con l'altra trafficava con la tastiera del portatile.

«La nonna e la mamma sono uscite», disse senza alzare gli occhi dal video.

«L'avevo immaginato, dato che stai facendo colazione al computer, sennò avrei sentito le loro urla da sopra. Trovato qualcosa di interessante?», chiese Anna.

«L'elenco completo delle opere di McKenzie. Ti mostro i titoli. Credo che dovremo acquistare per primo il trattato intitolato *“La lingua dei draghi, scrittura e interpretazione dei simboli”*, solo che non so bene come fare». Matt finalmente alzò gli occhi dallo schermo e guardò la sorella.

«Telefoniamo alla libreria di fiducia di papà e chiediamo loro di procurarci questo volume entro fine settimana. Dato che dobbiamo andare a far spese a Padova, passeremo noi stessi a ritirarlo».

Contattarono il negozio: l'unica risposta che ottennero fu che nessuno aveva mai sentito parlare di quel fantomatico scrittore. Provarono con un altro libraio, stessa risposta. Al terzo tentativo fallito: «Si può mai sapere dove hai trovato questo elenco di opere?», domandò contrariata Anna.

«Beh, su un sito di scrittori elfici» rispose Matt incassando la testa nelle spalle e socchiudendo gli occhi in attesa dello sfogo della sorella che, infatti, non tardò.

«Già che c'eri potevi cercare sulle pagine web del Mago Pinco Pallo che legge i tarocchi dei nani o quello della strega Coccodè che crea magici amuleti runici!», l'aggredì Anna.

«O della magica Fatina che ti dà i numeri vincenti al lotto oppure...» continuò.

«Se non ti va bene quello che faccio, cara sorella Premio Nobel per la ricerca pseudo scientifica, cercatele da sola le informazioni» ribatté Matt, girando lo schermo del portatile verso Anna.

«Certo che sei permalosol!» concluse Anna.

«In certi momenti prenderei la tua bionda testolina, la adagerei sulla tastiera e, con molta grazia, ti chiuderei lo schermo sulla testa a ripetizione, poi ti legherei ai piedi quel tomo da tre tonnellate di Jacques de Clairance e ti getterei in piscina», sorrise Matt mantenendo la calma.

Cominciarono a rincorrersi prima in cucina e poi in giardino fino a quando caddero tutti e due vestiti in piscina. Ne uscirono ridendo come pazzi.

«Mi è venuta un'ispirazione», iniziò Matt.

«L'acqua fredda ti ha riattivato il cervello?», domandò Anna.

Per tutta risposta Matt la ributtò in piscina.

«Me la vuoi dire questa idea o mi faccio una nuotata?», riprese Anna togliendosi le ciabatte e tirandole al fratello.

«Copiamo gli altri cartigli e poi cerchiamo notizie di McKenzie in Inghilterra, anzi a Londra, così quando raggiungeremo i nonni King per le vacanze, forse troveremo ciò che ci interessa», rispose Matt.

«Questa è la prima cosa sensata che hai detto questa mattina», affermò Anna nuotando.